

MATTARELLA
E I DIRITTI LGBT

MICHELA MURGIA

Se un alieno fosse giunto nel fine settimana in Italia e avesse dovuto giudicarne il livello di civiltà dal numero delle manifestazioni di piazza a sostegno del ddl Zan, gli sarebbe sembrato un paese molto più vivibile di quanto non appaia guardandolo rappresentato da certa politica. - P.23



MATTARELLA E I DIRITTI LGBT

MICHELA MURGIA

Se un alieno fosse giunto nel fine settimana in Italia e avesse dovuto giudicarne il livello di civiltà dal numero delle manifestazioni di piazza a sostegno del ddl Zan, gli sarebbe di certo sembrato un Paese molto più vivibile di quanto non appaia guardandolo rappresentato da certa politica, da molti media e persino da chi nelle settimane scorse si è levato da sinistra a praticare fuoco amico. Dà gioia la mobilitazione di persone - LGBT+ - e non, tanti giovani - che sentono cruciale la necessità di una maggiore tutela per le differenze di orientamento sessuale. I diritti civili sembrano ormai l'unico tema capace di mobilitare una piazza e basterebbe questo a imporre a tutta la politica l'obbligo di dare risposte certe e farlo in tempi brevi. Non sembra però strano a nessuno se, a fronte di questa crescente pressione dal basso per la legge, si moltiplicano anche i tentativi di affossarla, magari inventandosi improbabili accorpamenti con altri disegni di ben diversa intenzione, come stanno cercando di fare Lega e Fratelli d'Italia. La recrudescenza di queste ostilità agisce come il colpo di coda dello scorpione messo alle strette da un aggressore più forte: è fisiologicamente un buon segno. In tutte le lotte per i diritti, il picco di opposizione si verifica quando i traguardi negati stanno per essere finalmente raggiunti e lo status quo pensa di non avere altra scelta che reagire con violenza. Occorre quindi riconoscere questi toni per quello che sono: un'amnistia di disperata debolezza, l'estremo tentativo di sfuggire a un cambiamento già avvenuto. Questi oppositori bisogna capirli e anche un po' compatirli. Nei mesi precedenti si è rivelata infatti un'impresa impossibile per loro spiegare perché picchiare qualcu-

no per odio razziale sia giustamente un'aggravante già presente nel nostro codice, mentre farlo per odio verso un orientamento sessuale, un genere o una disabilità non debba invece esserlo. Nessuno di loro ha saputo spiegare perché mai dire che gli ebrei debbano sparire dal genere umano sia un reato di istigazione all'odio, mentre che gli omosessuali o le persone trans debbano far lo stesso sia la legittima espressione di un'opinione. Soprattutto nessuno di loro ha saputo spiegare quali diritti verrebbero sottratti dal ddl Zan alle persone che non vivono alcuna discriminazione per orientamento, genere o abilità. In fondo chi rivendica il diritto di poter dire che i gay gli fanno schifo, che i disabili sono un peso sociale, che le donne sono inferiori o che le persone trans sono aberrazioni della natura ha da temere molto più da Mattarella che non dalla legge ferma in Senato.

Nel suo discorso in occasione della giornata internazionale contro la violenza verso le persone LGBT+, il presidente della Repubblica ha infatti detto cose persino più nette del ddl della discordia, che si limita a sanzionare i gesti violenti e le espressioni esplicite di odio di categoria. Mattarella, questo insospettabile fanatico LGBT+, ha invece specificato che già comportamenti come "disprezzo e esclusione nei confronti di ciò che si ritiene diverso da sé rappresentano una forma di violenza che genera regressione e può spingere verso fanatismi inaccettabili". Troppo forte? Lede la libertà di libero disprezzo? Qui io, come il senatore leghista Ostellari, oserei una proposta di accorpamento: inseriamo questa frase all'inizio del testo di Zan, ribattezziamolo ddl Mattarella e andiamo al voto. Allora sì che ci sarebbe da divertirsi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA